

Prefazione

Cara lettrice, caro lettore,

Negli ultimi anni il tema della spiritualità è diventato sempre più centrale per chiunque sia alla ricerca di una religiosità più autentica e di una fede rinnovata e al passo coi tempi. Se negli anni sessanta e settanta del secolo XX le chiese, sotto l'influsso di una secolarizzazione sempre più diffusa, hanno progressivamente perduto il loro ruolo tradizionale nella vita della gente, negli anni ottanta e novanta ha potuto farsi strada, sia nelle chiese sia al di fuori di esse, una nuova ed autentica ricerca del profondo e del senso della vita. Il nuovo millennio è iniziato sotto l'insegna di un grande interesse per la spiritualità mostrando chiaramente come oggi, nella quotidianità della vita, non sia possibile credere e professare la propria fede senza una via più personale ed autentica di incontro con Dio. Parallelamente a questo fenomeno, negli ultimi decenni, è aumentata senza sosta la montagna di libri ed opuscoli di spiritualità che trattano gli argomenti più vari, dalle indicazioni pratiche per dare un'impronta spirituale alla propria giornata, fino ad opere scientifiche sulla storia e sui grandi temi della spiritualità. Così, chiunque oggi sia interessato alla spiritualità può farsi contagiare dal nuovo slancio che anima un campo di ricerca da poco riscoperto, o per alcuni addirittura del tutto nuovo, e seguire lo spirito di apertura e di rinnovamento che soffia nel campo della vita spirituale.

In ambito teologico, sembra che la disciplina della spiritua-

lità abbia ritrovato il rapporto tra esperienza e teologia che era andato perduto nel sec. XV e che nel corso dei secoli seguenti aveva avuto nefaste conseguenze sia per la teologia sia per la vita spirituale. Così come fede e prassi, preghiera e riflessione sono inseparabilmente legate l'una all'altra, allo stesso modo anche spiritualità e teologia dovrebbero collegarsi e compenetrarsi in maniera indissolubile. Una spiritualità che non fosse in grado di rendere ragione, in maniera riflessa, a sé e agli altri dei propri fondamenti e contenuti, sarebbe intellettualmente pigra. Una teologia che si perdesse soltanto nei concetti e nelle speculazioni, restando priva del necessario rapporto con l'esperienza e con la prassi, sarebbe inespressiva come un pezzo di ferro. Pur nelle differenze delle chiamate e dei talenti individuali, entrambi gli aspetti sono decisivi nella biografia di ogni credente: l'essere critici nel pensiero e l'essere rapiti nell'amore. Legando insieme conoscenza ed esperienza, la teologia spirituale intende «costringere l'uomo ad uscire dalla visibile chiarezza della sua esistenza per entrare nel mistero di Dio, dove non è più l'uomo che afferra, ma viene afferrato, dove egli smette di ragionare, ma adora, dove non esercita dominio, ma viene egli stesso dominato. Solo là, dove la teologia si sottrae ai concetti comprendenti per diventare teologia della incomprendibilità che ti afferra, essa è teologia» (Rahner, 1967, 153).

È importante opporsi tanto ad una concezione erroneamente cognitivista, razionalistica e intellettualistica della teologia quanto ad una concezione unilateralmente esperienziale della spiritualità. Credenti come Meister Eckhart e Giovanni della Croce, Teresa d'Avila e Madeleine Delbrêl testimoniano chiaramente come una teologia coi piedi per terra e una spiritualità vissuta siano due facce di una stessa medaglia, due respiri di uno stesso processo vitale. «La fede, privata della ragione, ha sottolineato il sentimento e l'esperienza, correndo il rischio di non essere più una proposta universale. È illusorio pensare che la fede, dinanzi a una ragione debole, abbia maggior incisività; essa, al contrario, cade nel grave pericolo di essere ridotta a mito o superstizione. Alla stessa stregua, una ragione che non abbia dinanzi una fede adulta non è provocata a puntare lo sguardo sulla novità e radicalità dell'essere» (Giovanni Paolo II, *Fides et ratio*, 48).

Il presente corso intende trarre profitto da questo recupero

del legame che unisce teologia e vita spirituale. Vorremmo lasciarci alle spalle quella differenza tra una teologia aspirituale e una spiritualità ateologica – che Karl Rahner designava come una cosa ‘orribile’ – e percorrere qui ed ora, come esseri capaci di pensare e di amare, la via della fede. Anche se, come abbiamo detto, al momento presente si riscontra un grande interesse per i temi della spiritualità, sembra abbastanza evidente come molti, fra coloro che sono alla ricerca di Dio, abbiano difficoltà ad orientarsi nella giungla di pubblicazioni e nell’ampia offerta di corsi di spiritualità e sentano la mancanza di quel filo rosso che li metta in grado di integrare i diversi elementi significativi ed interessanti all’interno del loro pensiero e della loro vita. Infatti, non è sufficiente fare qua e là delle esperienze isolate o diventare esperti di alcune questioni particolari. È necessario avere una conoscenza personale profonda nel campo della religione e della cultura, del proprio stile di vita e delle tendenze sociali, delle relazioni umane e della politica, della fede in Dio e delle responsabilità per il mondo, e in molte altre cose ancora per metter a fuoco chiaramente gli sviluppi che stanno avvenendo nel campo della spiritualità. Il filo rosso della propria vita oggi non ci è più dato come qualcosa di ovvio dall’esterno, ma deve essere trovato e custodito dalla ragione e dal sentimento, dalla ragione e dal cuore, del singolo individuo. Quindi, come già diceva Karl Rahner negli anni sessanta, «la pietà di domani non sarà più sostenuta dalla convinzione... dalla convinzione unanime, naturale e pubblica, né dai costumi religiosi di tutti» (Rahner, 1966, 22 [trad. it., 24]). C’è dunque bisogno di una formazione spirituale e solo un dialogo critico con la teologia e la filosofia, con le scienze umane (pedagogia, psicologia, sociologia, antropologia) e le arti (letteratura, musica, arti figurative) permette di acquisirla in un modo adatto alla nostra epoca. A questo proposito è necessario riflettere sul modo in cui

- le esperienze possano diventare esperienze spirituali
- le arti possano arricchire la vita spirituale
- la vita quotidiana possa diventare un processo spirituale
- l’accompagnamento spirituale possa essere utile per il cammino spirituale
- il discernimento spirituale possa condurre a delle buone scelte

- la liturgia e la preghiera possano condurre di nuovo ad incontrare Dio
- il nostro rapporto col clima e col cosmo possa insegnare a custodire sapientemente
- le nostre relazioni possano diventare spiritualmente profonde
- il nostro lavoro possa essere liberato dall'orientarsi esclusivamente alla borsa e al profitto
- il singolo e le chiese possano vivere oggi il loro compito missionario
- i cristiani possano prendere sul serio, come parte della loro vita spirituale, le responsabilità nel settore della diaconia e del servizio.

In teologia si cerca normalmente di instaurare un dialogo con le altre scienze. La vita umana si svolge su diversi livelli e si sviluppa in modo complesso. Le scienze umane hanno elaborato teorie utili alla comprensione degli sviluppi biologici, psicologici e sociologici. La spiritualità è aperta nei confronti di questi diversi approcci ed è pronta a discuterne criticamente i contributi. Essa è consapevole del fatto che la dimensione spirituale della vita non ha una sussistenza separata dalla realtà genetica, psicologica e sociale dell'uomo, non si trova mai dietro o al di sopra di questa realtà, ma deve essere concepita piuttosto come l'aria nella quale noi respiriamo, o come il lievito che fa fermentare la massa della nostra vita. Così è naturale che la spiritualità non possa mettere tra parentesi le questioni politiche ed economiche. La spiritualità non è pia interiorità: essa mette in questione la mentalità dell'epoca presente, si inserisce nelle vicende, intervenendo sulla determinazione della direzione verso cui far andare la società.

Accanto all'urgente bisogno di un confronto sul piano intellettuale con queste problematiche, c'è anche un bisogno almeno altrettanto grande di fare in prima persona delle esperienze spirituali e di poter avere uno scambio sulla propria biografia spirituale. Molti sperano di trovare

- aiuto nel modo di vivere la quotidianità, il rapporto col proprio corpo e la sessualità sullo sfondo delle proprie esperienze religiose

- criteri per il discernimento degli spiriti
- stimoli per il dialogo personale con Dio e più disponibilità da parte della chiesa ad un rapporto vivo col suo capo: Gesù Cristo
- proposte concrete per lo sviluppo di un rapporto responsabile con la creazione
- impulsi spirituali per le relazioni interpersonali
- nuovi orientamenti per permettere a tutti di vivere più umanamente il lavoro
- un dialogo con le altre religioni e un arricchimento dalla conoscenza delle loro tradizioni
- una spiritualità cristiana della *diakonia*
- impegno politico dei cristiani

L'Istituto di Spiritualità della Scuola Superiore di Filosofia e Teologia di Münster e la Formazione teologica degli adulti, facendo propri questi interessi e desideri, offrono un ventaglio di opportunità per aprire una finestra alle discussioni attualmente in atto, acquisire nuove conoscenze, approfondire ambiti di ricerca specifici, partecipare a dibattiti, prendere una posizione personale, scambiare con altri le proprie esperienze, ricevere nuovi impulsi e aprire prospettive inesplorate. Il presente volume è un invito ad un corso fondamentale di spiritualità. È nostro desiderio introdurre alle tematiche che vengono attualmente dibattute e presentare nello stesso tempo l'ampio spettro delle questioni più rilevanti nel campo della spiritualità. Le diverse tematiche sono presentate una di seguito all'altra, senza nessuna gerarchia; il lettore, se vuole, potrà dare più importanza all'una o all'altra ed approfondire i propri interessi personali con l'aiuto della bibliografia che è indicata per ogni singolo tema.

Il volume è suddiviso in cinque capitoli, ciascuno dei quali costituisce un'introduzione completa alla tematica a cui è dedicato.

1. Vivere la vita spiritualmente – Trasformare la vita per vivere in pienezza.
2. Faccia a faccia – Spiritualità delle relazioni.
3. Vivere in dialogo con Dio – Spiritualità della liturgia e della preghiera.

4. Guidati dallo Spirito di Dio – Direzione spirituale e discernimento degli spiriti.
5. Non del mondo, ma mandati nel mondo – Esistenza cristiana nel mondo

Ci sarà un interrogativo che ci accompagnerà come un ritornello in tutte le introduzioni: spiritualità, che cos'è veramente? La risposta non dovrà essere trovata in modo teorico all'inizio della trattazione. Infatti, sarà nostra intenzione non filtrare l'essenza della spiritualità dalla vita 'normale' e neppure separarla da essa, ma piuttosto considerarla come dimensione che appartiene alla molteplicità di livelli e alla complessità tipiche della vita umana e che per questo motivo può essere compresa solo nel suo radicamento e nel suo collegamento con la totalità della vita. Pertanto, ci è sembrato più sensato raccogliere a mano a mano, lungo l'itinerario del nostro corso, le pietre, piccole e grosse, che andranno a formare insieme una specie di *puzzle*, mostrandoci così, un po' alla volta, da una particolare prospettiva, la figura di quella complessa realtà umana che chiamiamo spiritualità.

Il nostro metodo di lavoro dovrà essere anche unitario: partiamo dalla seguente, concisa definizione di spiritualità per riportarla in ogni capitolo al tema corrispondente: *la spiritualità è la trasformazione permanente di un uomo che risponde alla chiamata di Dio*. Dio, che dà la vita ai morti e che chiama all'esistenza le cose che ancora non esistono (cfr. *Rom 4,17*), è un Dio che trasfigura, che libera, che trasforma. La parola chiave più importante del nostro corso è dunque la trasformazione dell'uomo vecchio nell'uomo nuovo: spogliatevi dell'uomo vecchio ... rivestitevi dell'uomo nuovo... (cfr. *Ef 4,22-24*). La spiritualità si occupa del processo dinamico che trasforma l'esistenza dell'uomo. Al riguardo, fra le domande più importanti che possiamo porci ci sono le seguenti: che cosa ci aiuta a trovare la disponibilità interiore ad iniziare questo processo di trasformazione? come può accadere che questo processo venga bloccato? come possiamo superare questi blocchi? qual è la prospettiva di questo processo? ecc. Dal punto di vista del metodo, si tratta di descrivere ed analizzare i segnali che marcano la dinamica e la struttura di questa trasformazione.

La nostra presentazione ed analisi della spiritualità si baserà anche su una quantità assai varia di fonti che verranno riportate nell'Appendice.

Questo primo volume del corso fondamentale di spiritualità è destinato a tutti coloro che vi sono interessati per l'approfondimento e lo studio personale. Inoltre, il volume potrà essere utilizzato anche come testo base e manuale per un lavoro seminariale nella formazione teologica degli adulti. Il secondo volume è destinato agli organizzatori e ai referenti di questi corsi seminariali e contiene, per ciascuna sezione del corso, schemi con indicazioni didattico-metodologiche e suggerimenti di strumenti audiovisivi e di materiali per un ulteriore approfondimento.

Ci auguriamo che il confronto con le diverse tematiche della spiritualità sia stimolante e proficuo. Saremo anche contenti di ricevere delle osservazioni, benevole e critiche, su questa incursione nel campo della spiritualità che offriamo col presente volume.

P.S. Anche se, a motivo di una maggiore leggibilità, abbiamo utilizzato per lo più le usuali forme linguistiche al maschile, vogliamo sempre riferirci e dare uguale importanza anche alle donne. Siamo consapevoli della carenza insita nelle forme linguistiche maschili, d'altra parte il costante abbinamento della forma femminile e della maschile avrebbe reso il testo assai complicato e confuso. Di tanto in tanto, in alcuni brevi passaggi, useremo la forma linguistica inclusiva per ricordare esplicitamente che ci rivolgiamo allo stesso modo tanto alle donne quanto agli uomini.

Istituto di Spiritualità

Hörsterplatz 4

Münster, 11 giugno 2000, Domenica di Pentecoste

Elisabeth Hense, Michael Plattig

Thomas Dienberg, Paul Menting

Gotthard Fuchs, Maria Hense

Reinhard Isenberg, Bernhard-Maria Janzen